

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MARZO 1881

nelle opere le liete speranze suscitate dalla sua asunzione al Ministero.

Dei propositi dell'onorevole Milon rimangono documento i tre disegni di legge da lui presentati alla Camera: uno per la creazione della posizione del servizio sussidiario degli ufficiali, l'altro per modificazioni del testo unico della legge sul reclutamento, il terzo per allargare le sottili pensioni degli ufficiali che combatterono le campagne del 1848-1849; accenno questo a' ben maggiori provvedimenti, che egli ravvolgeva nella mente provvida e sagace.

Sicchè, oggi, onorevoli colleghi, il dolore nostro per la morte dell'uomo di cuore, del valente soldato, dell'amministratore solerte, è reso ancora più acuto dal rammarico vivissimo per la immatura fine di una vita, che ognuno augurava e tutto presagiva sarebbe stata per l'esercito e per la patria feconda di grandi benefizi. (Benissimo! *da tutte le parti della Camera*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Non posso associarmi soltanto con doloroso silenzio alle nobili e dolenti parole che il nostro Presidente ha testè pronunziate.

A me incombe l'obbligo speciale di esprimere i miei sentimenti di rammarico, non solo a nome mio, ma a nome degli elettori del collegio di Bari, i quali nel luglio dell'anno scorso conferivano al generale Milon il mandato di deputato. Essi, sono certo di essere il loro interprete, si associano di gran cuore al lutto del Re, del Ministero, dell'esercito e del paese per questa perdita crudele.

INDELLI. Chiedo di parlare.

MASSARI. Il generale Milon era l'immagine vivente di ciò che possa sull'uomo il sentimento del dovere, di quel sentimento che agguerrisce contro tutte le prove della vita, di quel sentimento che impone l'abnegazione ed il disinteresse e quindi pone gli uomini politici in grado di servire degnamente il Re e la patria.

Signori, non credo dovermi dilungare in ulteriori parole, ma esclamo con tutta la pienezza di un dolore sincerissimo: onore alla memoria del generale Milon. (Benissimo! — *Segni di approvazione da tutti i lati della Camera*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baratieri.

BARATIERI. Sia a me pure concessa una parola di dolore e di rimpianto. Dopo tanti studi, tanta preparazione, il generale Milon era giunto a conseguire l'alta posizione nella quale avrebbe potuto attuare le sue idee. L'onorevole presidente vi ha mostrata quanta fosse la sua operosità, il suo

amore per l'esercito, i suoi elevati e pratici concetti militari; e questo si rileva pure dalle proposte di legge già presentate alla Camera, alle quali altre ne dovevano seguire destinate a coronare l'edificio del nostro ordinamento militare.

Nel momento più bello, nel momento in cui ci sorridevano più liete le speranze, ecco che sopraggiunge il male, lo martora, ma non lo domina. Il lento progredire della malattia non faceva impressione sull'animo invitto del generale; ma lo forzava all'inattività, non potendo egli occuparsi pel bene dell'esercito. Fu questo il pensiero, che forse aggravò il crudele morbo, e che lo tolse anzi tempo a noi, all'esercito, al paese. Però vivi lampi di luce balenavano in mezzo alla prostrazione delle forze; lampi di luce nei quali egli sperava di tornare all'operosità, alla quale si sentiva attratto dalla forza del suo carattere, dalla profondità delle sue convinzioni, dalla vastità delle sue idee, dall'amore suo verso l'esercito. Ma anche questi lampi di luce hanno viemmaggiormente logorato la sua già affranta salute. È uno strazio pensare a perdita così immatura. Il generale Milon è morto da soldato sulla breccia, lasciando al suo successore un programma ben definito di ordinamento militare ed un esempio nobilissimo di abnegazione da imitare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Indelli.

INDELLI. Come deputato della provincia, che aveva l'onore di annoverare tra i suoi rappresentanti l'onorevole generale Milon, io non posso che associarmi, a nome dei miei concittadini, alle nobili parole pronunziate dal presidente della Camera, alle quali hanno fatto eco quelle dell'onorevole Massari e dell'onorevole Baratieri. Signori, io che di recente ho avuto l'occasione di rilevare da vicino le impressioni degli elettori del collegio di Bari e di tutta la provincia, posso assicurare la Camera che il rammarico che tutti noi sentiamo per la perdita di così illustre nostro collega, il ministro della guerra, sarà più vivamente sentito da quelle nobili popolazioni, che, da poco tempo, avevano avuto l'alto onore di essere rappresentate da un soldato così illustre per valore e patriottismo. Il generale Milon riuniva in sé di quelle qualità, che oggi diventano rare: intelligenza sicura, amore indeclinabile di tutto ciò che è giusto ed onesto; carattere di quelli di cui oggi si sente più altamente bisogno in Italia, ed in particolar modo nell'interesse del nostro esercito, che è tra le maggiori glorie del nostro paese. Ma al carattere elevato il generale Milon univa quel sentimento profondo di patriottismo, che non può scompagnarsi da tutte le opere di riforma e nelle quali la nazione deve fondare il suo avvenire,